

12.00 Calcio Camp. Brasiliano SportStream
13.30 Tiro con l'arco, Europei Eurosport
14.45 Automobilismo, Form. Irl. Tele+Bianco
17.30 Beach soccer SportStream
17.55 Atletica, Gp Helsinki RaiSportSat
20.05 Beach Volley Tele+Bianco
20.30 Tennis, torneo Montreal Eurosport
20.55 Calcio, Juventus-Olympiakos La7
21.45 Golf, Pga Championship Tele+Bianco
22.00 Boxe, Hoffmann-Purity Eurosport



Rissa in amichevole, il giudice sportivo punisce Davids e Contra

«Non me l'aspettavo, in fondo si trattava di una gara amichevole». Marcello Lippi commenta così la squalifica inflitta dal giudice sportivo al «suo» Davids per la rissa con il milanista Cosmin Contra al trofeo Tim dello scorso 31 luglio. Ma del fatto che fosse un'amichevole forse Davids era stato avvertito solo all'ultimo, e per adeguarsi serve almeno un po' di rodaggio. Così il 4° minuto di Juve-Milan a Trieste è venuto troppo presto, e manco fosse la finale di Champion's, Davids «contra» Gennaro Gattuso a centrocampo tentando l'amputazione della gamba milanista. L'arbitro Massimiliano Sacconi di Mantova fischia, ma è un sibilo. Gennaro è «ringhio», non si

spaventa, si rialza, potrebbe benissimo cavarsela da solo. Poi d'estate capita che l'amicizia si riscopra anche se non te lo aspetti: ed ecco che Contra, già dimentico della quiete da ombrellone, vendica il compagno. Di prammatica la scazzottata diventa generale, buon antipasto per il campionato che verrà. Risultato: cartellino rosso per i due *boxeur*, che però negli spogliatoi continuano e inscenano un *extra round* lontano dagli occhi e dalla penna dell'arbitro Sacconi. Così il taccuino della gaicchetta nera «grazie» Davids e Contra per le botte nel tunnel (solo genericamente riferite dai dirigenti delle due squadre), ma registra quel tanto che basta perché il giudice sportivo ieri decidesse: tre giornate di

squalifica a Contra e due a Davids, per «specifici connotati di violenza che non possono essere sanzionati - recita la motivazione - con una semplice pena pecuniaria, pur se commessi nel corso di partite amichevoli». L'olandese della Juventus così sarà costretto a saltare la trasvolata in terra libica per la supercoppa italiana (1) contro il Parma e la prima di campionato a Piacenza. Nel frattempo avrà modo di vedere se il corteggiamento della Roma di «don» Fabio Capello nei suoi confronti sortirà qualche effetto. Per Cosmin Contra invece il Milan ha già annunciato di voler ricorrere alla commissione disciplinare.

e. n.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Segreti e bugie, la lunga estate di Ronaldo

Un'intervista al "Gazzettino" è smentita dal portavoce. In attesa dell'incontro con Moratti

Giuseppe Caruso

MILANO Ronaldo è in Italia e parla rilasciando un'intervista al *Gazzettino* di Venezia. Il suo portavoce Rodrigo Paiva è in Brasile e smentisce. Dopo una settimana di silenzio il giocatore brasiliano spiegherebbe il suo punto di vista ma Paiva riferisce che «Ronaldo vuol far sapere di non aver rilasciato alcuna intervista e di non aver parlato in questi giorni con alcun giornalista».

Sul *Gazzettino* Ronaldo direbbe che i suoi problemi all'Inter sono «soltanto di natura tecnica. Il mio modo di intendere il calcio è quello brasiliano, con allegria e fantasia, offensivo, meno tattico rispetto al vostro. Un modo di giocare che è più simile a quello spagnolo che a quello italiano. E ci sono molti più giocatori, come ad esempio Roberto Carlos e Zidane, vicini a questo mio modo di vivere la professione». Un chiaro riferimento quindi al Real Madrid, l'approdo ideale per il Fenomeno in caso di addio all'Inter.

Ronaldo però preciserebbe anche di «non aver ancora deciso nulla. Sarà importante questa settimana, in cui avrò un incontro con il presidente Moratti. Un incontro a quattr'occhi è una cosa ben diversa da un colloquio telefonico di pochi minuti. Non mi sembra giusto parlare dei problemi dell'Inter, nel dettaglio, alla stampa. Ecco perché aspetto la riunione con il presidente».

Secondo il brasiliano Moratti sarebbe «un secondo padre e se fosse per lui rimarrei all'Inter a vita. Ma al momento di scegliere entrano in ballo diverse valutazioni, sia tecniche che professionali. Ci tengo a sottolineare che comunque non si tratta di una questione economica».

«Valuterò quindi tutte le possibilità - ha continuato Ronaldo - con la massima attenzione, perché in questo campo non contano soltanto i sentimenti ma anche la componente razionale. Però se Moratti mi chiederà di rispettare il contratto, lo farò con la massima professionalità ed il massimo impegno, come del resto ho sempre fatto».



Massimo Moratti, presidente dell'Inter, e Ronaldo in una foto recente. Si incontreranno nei prossimi giorni per chiarire la situazione.

il dopo-Zamparini

E Venezia finisce in mano ai Turchi

Quel che il 7 ottobre 1571 non riuscì ad Ali Pascia e alla sua crudelissima flotta nella battaglia di Lepanto, aprì all'Impero ottomano una strada fino al cuore della Serenissima, è il sogno coronato più di quattro secoli dopo dal finanziere turco Hasan Teoman. Il quale, senza colpo ferire, sbarca direttamente nel cuore di Venezia, «occupando» niente meno che la locale società di calcio, ceduta dall'ex patron Maurizio Zamparini durante un'estate più pasticciata di un thriller esoterico-economico. A vincere l'asta è stato Franco Dal Cin, navigato manager del pallone, rivelatosi capace di battere la «concorrenza» (ma in laguna qualcuno dubita che ci fosse davvero), calando sul tavolo l'asso nella manica costituito da questo misterioso «turco-inglese», autorevolmente presentatosi con la benedizione del sindaco Paolo Costa, che conta su di lui per lo stadio

nuovo invocato da decenni, più una fidejussione di 10 milioni di euro garantita da solide banche londinesi.

Per le calli della città antica e nei bar della terraferma mestrina è solo un rincorrersi di domande sull'identità e la storia di Hasan Teoman. A giorni si debutta in Coppa Italia sul campo di un Albinoleffe che, bontà sua, non ricorda proprio per nulla le grandi della serie A incontrate nella scorsa stagione, ma al momento attuale fa paura qualsiasi avversario destinato alla truppa allenata da mister Bellotto. Troppe amarezze ingoiate, troppi dubbi incumbenti. Le risposte sono rese ancora più necessarie dall'imminenza di un campionato di serie B da affrontare con orgoglio che dire decimato è poco, dopo la rocambolesca tratta dei giocatori effettuata da Zamparini per portarsi al Palermo Maniero, Di Napoli e tutti gli altri pezzi da novanta della passata gestione. Attualmente sono solo in due i confermati, Pavan e Rukavina, a cui va aggiunta una colorita compagnia calcante allestita da Dal Cin grazie ai pieni poteri conferitigli da Teoman. Del quale, tanto per cominciare, si sa che è in vacanza in America, e si farà vedere in autunno, quando qualcuno forse gli chiederà se oltre a essere docente universitario alla "John Hopkins" di Bologna, ha avuto davvero un ruolo nella vincente campagna elettorale

condotta da Romano Prodi nel 1996. Il particolare, riferito da emissari locali, è stato subito smentito dallo stesso Prodi, che al massimo - fa sapere - può avere incontrato Teoman, come migliaia di altre persone, a bordo del suo famoso pullman.

Ai tifosi degli arancionoverdi non resta che struggersi tra un bicchiere di bianco e l'altro, brindando quanto basta all'arrivo di due nomi del calcio italiano contattati da Dal Cin: il difensore Alessandro Calori, e il puntero Paolino Poggi, più di settant'anni in due. Quanto alle risposte ai tanti enigmi suscitati dall'approdo in laguna dei turchi, gli ultras possono rintracciare indizi nel decisivo tradimento di Malta. L'isola che, schierando i suoi esoterici Cavalieri, era al fianco della Serenissima a Lepanto, è oggi passata al nemico ottomano tramite gli uffici del braccio destro di Teoman, Anton Micallef. Legale e docente a sua volta, nonché membro del Comitato olimpico maltese. Micallef è a sua volta in vacanza, pensava che il campionato iniziasse a fine settembre, ma per fortuna lo hanno informato che il calcio d'inizio è fissato per il 31 agosto. Il chiarimento dovrebbe aiutare ad accelerare le carte per la costituzione definitiva della Venice Holding srl. Nome inglese che maschera la "galea turca" sbarcata davanti a San Marco. s. f.

Poi Ronaldo smonta il caso sollevato dai giornali sui suoi allenamenti "separati" dal resto del gruppo: «Io mi alleno solo con Okan ed Emre perché siamo gli ultimi arrivati dal mondiale. Si tratta solo di una metodologia di preparazione adottata dalla società».

Ultimo messaggio per i tifosi, irritati dal comportamento del brasiliano e soprattutto da quello dei suoi procuratori: «Capisco quanto ci possano essere rimasti male. Non mi stupirei di certo se mi fischiassero. Però sono convinto che i primi gol, le prime vittorie, cancellerebbero in un colpo solo tutti i brutti ricordi».

A questo punto si attende quindi l'incontro decisivo tra Ronaldo e Moratti, dal quale verrà fuori la verità sul futuro del Fenomeno. Più che la volontà del presidente o del giocatore però potrebbe essere decisiva la valutazione economica che il Real Madrid (unico pretendente ed unico approdo gradito al Fenomeno) farà di Ronaldo. Dando per scontato che il presidente delle *merengues*, Florentino Perez, non arriverà mai a sborsare i 100 milioni di euro ipotizzati fino ad ora per la cessione, è però altrettanto certo che sotto i 70 difficilmente Ronaldo abbandonerà Milano.

Inoltre bisogna considerare la difficoltà che il club nerazzurro potrebbe incontrare per reperire sul mercato, a pochi giorni dall'avvio del campionato, il sostituto del Fenomeno. Che molti indicano in Marco Di Vaio, attaccante del Parma e nel giro della Nazionale.

Di sicuro c'è che Ronaldo non è stato convocato, come previsto, per l'incontro preliminare di Champions League che l'Inter giocherà mercoledì sera contro lo Sporting Lisbona. Una sfida decisiva per il futuro della squadra di Hector Cuper e soprattutto per il tecnico argentino, che in caso di sconfitta vedrebbe la sua posizione fortemente indebolita da un duplice attacco: le critiche di Ronaldo ed i risultati negativi del campo. Possibile invece la presenza del Fenomeno per il match di ritorno, ma in quel caso la sua permanenza a Milano dovrebbe essere data per certa, visto che diventerebbe inutilizzabile per le altre squadre impegnate in Champions League.

EUROPEI DI ATLETICA Solo quattro medaglie: Maria Guida (oro nella maratona), Manuela Levorato (bronzo nel 100 e nei 200), Erica Alfirdi (bronzo nella 20 km di marcia)

Triste bilancio azzurro: promosse in poche, bocciati in tanti

Francesca Sancin

Archiviata questa diciottesima edizione dei Campionati Europei di atletica leggera, il medagliere italiano conta un oro, tre bronzi e una carrettata di "medaglie di legno" per quel grappolo di azzurri rimasti, con umori diversi, ai piedi del podio. Una spedizione italiana tutta all'insegna del fuori programma, con guizzi generosi ad opera di outsider, scivoloni eccellenti e uno scarso ventaglio di prestazioni secondo copione.

PROMOSSE

Pieni volti per le medaglie, tutte don-

ne: la signora della maratona, Maria Guida - che ha tagliato il traguardo più lungo, unica azzurra a salire sul gradino più alto del podio -, Manuela Levorato, due volte terza, sui cento e sulla doppia distanza, ed Erica Alfirdi, che mercoledì ha inaugurato col suo bronzo il medagliere italiano. Tra le piacevoli sorprese Daniela Graglia: pesa come una maratoneta ma ha due piedi che bucano il tartan. Due personali in due gare (23'33 sui 200 in batteria e 23'20 in semifinale), ha sfiorato il terzo primato in staffetta, correndo con Manuela Levorato, Vincenza Cali e Manuela Grillo in 43'46, a due centesimi dal record italiano della 4x100. Sul filone degli impreveduti che dovreb-

bero capitare tutti i giorni Devis Favaro: in barba al pronostico che lo dava come il meno accreditato tra gli azzurri convocati sugli ostacoli alti, ha approfittato della squalifica di Tony Jarret per un'invasione di corsia costata la caduta a Gregory Sedoc e si è tuffato in finale, rosciando altre due piazze e finendo sesto, col primato personale, in 13'59. Uno dei centri del progetto maglia azzurra. Si è difesa anche Barbara Lah, vicinissima al suo limite con 14.02. Nelle prove multiple bella prova per William Frullani, concentratissimo ma sempre sereno. Si dice che i decatleti siano una specie di supermen dilettanti, eclettici ma non specialisti. Non vale per Frullani, che nell'alto ha

la grazia innata di un animale selvatico.

Per la serie "la fortuna è cieca ma la sfiga ci vede benissimo", Danielle Perpoli, esclusa per un solo centesimo di secondo dalla finale sul giro di pista. Sarà per la prossima volta. Tra le vecchie conoscenze, è tornato a farsi vedere Fabrizio Donato. Il suo 17,15 nel triplo - una delle gare più belle di questi Europei - gli è valso il quarto posto dietro a cavallette d'eccezione come l'eredità al trono Christian Olsson, Sua Maestà Jonathan Edwards e Charles Friedek che giocava in casa. Tutto fa sperare che l'atleta laziale stia ritrovando quegli automatismi che l'avevano fatto volare due anni fa al primato ita-

liano con un 17,60 di tutto rispetto.

RIMANDATI

Il guaio è che di Assunta Legnante ci ha abituati male. Degnissimo il suo ottavo posto in questo europeo che per le pesiste è quasi un mondiale, vista la partecipazione delle migliori lanciatrici, tutte continentali; va bene con fermare al centimetro la misura di Viareggio, 18,23: adesso però vogliamo la favola. Mancano quei 19 metri e spiccioli che Assuntina ha tirato fuori a Genova quest'inverno e che quest'estate proprio non vogliono arrivare. Quarto posto sui diecimila bagnato di pioggia e lacrime per Stefano Baldini, uno che di lavoro fa il maratoneta ma

che sul podio di Monaco voleva proprio salirci. Come Magdeline Martinez. Il sesto piazzamento nel triplo, con 14,27, rimane indigesto. L'impressione è quella di una ciambella riuscita senza il buco. Nell'asta, prove di volo per Giuseppe Gibilisco, salito a 5,60. Ma quando decolla? Festa rimandata anche per Nicola Vizzoni, che tra gli avversari ad attenderlo nella gabbia del martello ha trovato il mal di schiena e una preparazione di conseguenza incompleta.

BOCCIATI

Da dimenticare la 4x100 maschile, che ha buccato l'ultimo cambio in finale. Nerissimo per gli azzurri anche il giro

di pista, con o senza barriere. Fuori al primo turno sui quattrocento piani Alessandro Attene, Andrea Barberi e Marco Salvucci. Stessa sorte per Laurent Ottos sugli ostacoli bassi, lontanissimo da quella finale dei 400h, tutta in salita anche per un Fabrizio Mori irrisconoscibile. Sull'ultimo rettilineo il livorente ha spinto sull'acceleratore, ma gli altri erano già lontani. Soprattutto Stéphane Diagana. Qualcosa non ha funzionato anche per Andrea Giacconi. A forza di esprimersi ai limiti dell'ubiquità - si pensi alla gara disputata a Parigi la notte prima di correre agli Assoluti - gli acciacchi si sono fatti sentire. Va bene il coraggio, ma a volte ce ne vuole di più a fermarsi.